



RUBBETTINO

06-04-2024

Pagina

Foglio 1 / 5

formiche.net



www.ecostampa.it

ADATTATEVI ALL'ULTRA VELOCITÀ

DISPONIBILI GLI ULTIMI NUMERI DELLE NOSTRE RIVISTE.



MENU



POLITICA ECONOMIA ESTERI CHIESA DIFESA JAMES BOND VERDE E BLU CULTURA

# SICUREZZA e CAMBIAMENTO

A energia disponibile o energia alternativa,  
preferiamo energia disponibile e alternativa.

Scopri di più



DIFESA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0006833



# La Nato di domani? Si allarghi ancora Pelanda

Di Francesco De Palo



*“Perché si dovrebbe limitare l'estensione della Nato? Chi lo sostiene ha altri obiettivi”, spiega Carlo Pelanda a Formiche.net. Inoltre, “non facciamo l'errore di pensare che sia un luogo che non pensa. Per evitare una guerra occorre disincentivare l'avversario mostrando superiorità oppure una maggiore capacità distruttiva. Chi è contro il suo allargamento tifa per la distanza tra Usa e Ue”*

06/04/2024



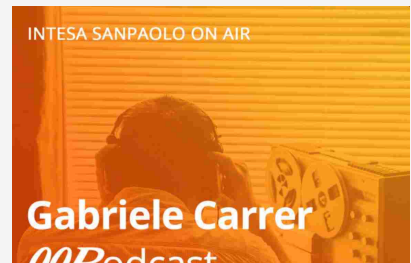
## ABBONAMENTO FORMICHE PLUS



### SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A FORMICHE PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



La Nato di domani si allarghi, anche in Asia, per contrastare chi sta lavorando ad allargare il solco tra America ed Europa, spiega a *Formiche.net* il prof. **Carlo Pelanda**, economista e uno degli analisti più attenti delle relazioni internazionali. Alla vigilia dell'uscita del suo pamphlet "L'Italia globale" per *Rubbettino*, l'analista riflette sul presente ma soprattutto sul futuro della Nato, su come l'Alleanza deve programmare postura e iniziative per immaginare nuove traiettorie e soprattutto per impedire il disegno "esterno" che vorrebbe gli alleati atlantici in crisi. "Prima di sostenere che ci sia il bisogno di una nuova Nato, occorre valutare come funziona quella che esiste: da tempo ha commissionato molte analisi su vari temi interconnessi all'impiego della forza, compresi i contorni economici, finanziari e psicologici. Per cui sostenere che la Nato deve allargare lo sguardo secondo me non è corretto".

**Nato e guerra ibrida: è corretto dire che l'Alleanza dovrà immaginare un percorso di riforma che contempli le leve economiche, quelle energetiche e il confronto con le milizie paramilitari?**

Da sempre la Nato ha previsto dei programmi civili e così non ha mai fatto l'errore di essere un'organizzazione solo militare. Ricordo personalmente quando ero giovanissimo di aver partecipato a borse Nato per fare ricerca civile, quindi pensare che la Nato sia un'organizzazione lontana dagli aspetti civili di sicurezza nel senso esteso o che non stia affrontando i problemi della guerra ibrida è una mancanza di informazione. Aggiungo che la Nato è un'organizzazione molto evoluta e sofisticata che non cura solo l'aspetto della difesa o della deterrenza militare: ricordo che negli anni '90 era una struttura già piuttosto evoluta che guardava il mondo a 360 gradi, non soltanto dal punto di vista militare.

**In quali altri ambiti ad esempio?**

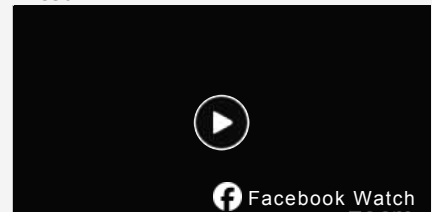
Vi erano alcune associazioni civili legate alla Nato che analizzavano tutti i problemi di sicurezza in maniera molto ampia. Pensi che ho conosciuto mia moglie in uno di questi seminari a Castelfranco Veneto, dove lei era notaio e vicepresidente dell'associazione Nato. Per cui non facciamo l'errore di pensare che la Nato sia un luogo che non pensa, tutt'altro. Nel 1989 con il crollo del Muro è cambiato lo scenario, perché è venuto a mancare il nemico. Ma prima di sostenere che ci sia il bisogno di una nuova Nato, occorre valutare come funziona quella che esiste.

**Quale è il suo giudizio?**

Confermo che, dalla fine degli anni '80 in poi, si sono manifestati dei problemi di riduzione di rilevanza, ma ha sempre mantenuto un impianto, consapevole che i conflitti vanno analizzati nel senso più ampio. La Nato presenta due caratteristiche: una è l'interoperabilità, cioè non esistono al mondo altre alleanze militari dove tanta diversità viene integrata grazie a standard comuni. La mia raccomandazione è quella di analizzare meglio come è fatta la Nato prima di proporre una riforma che, magari, è già nelle sue corde o anche nel suo Statuto e nelle sue operazioni. La seconda è la comunicazione: la Nato, come è ovvio, non comunica tutto quello che fa in una maniera aperta dal momento che è un'alleanza militare. Durante il governo Ciampi nel 1993, da consigliere per gli affari speciali del ministro degli Esteri Andreatta, accompagnai alcune aziende italiane in un vertice Nato dedicato al problema delle armi non letali.



**La scure americana sull'export di chip verso la Cina – con Alessandro Aresu**



**Formiche presenta Decode39**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833

## Ovvero?

Si poneva il problema di costruire in sicurezza e senza eccessi, limitando la violenza dell'esercizio della forza e il caso era quello dei Balcani, in particolare, perché in una democrazia vi sono dei limiti all'impiego della forza. E dal momento che esiste una varietà di opinioni e un gran pezzo di queste varietà è fatta da persone belligeranti, i militari fecero una ricerca per spiegare che era più rischioso l'uso di armi non letali, sia sul piano legale che su quello operativo. Il tema è poi rimasto in sospeso, ma servì a ribadire che la Nato ha commissionato molte analisi su vari temi interconnessi all'impiego della forza, compresi i contorni economici, finanziari e psicologici. Per cui sostenere che la Nato deve allargare lo sguardo secondo me non è corretto.

## Dove invece, secondo la sua opinione, dovrebbe migliorare?

Potrebbe invece essere interessante lavorare su un passaggio che personalmente raccomando da più di trent'anni: unire sempre di più una rete fatta di economia e alleanza militare, mantenendo sempre la Nato come alleanza militare. Si possono immaginare nuovi accordi economici perché non è possibile mantenere un'alleanza che non abbia conseguenze economiche. Mi riferisco ad una strutturazione come il G7, che è un'alleanza estesa anche al Pacifico.

## Cosa pensa rispetto ai ragionamenti che vengono fatti sull'allargamento a Paesi gravati da una contingenza eccezionale, come ad esempio l'Ucraina?

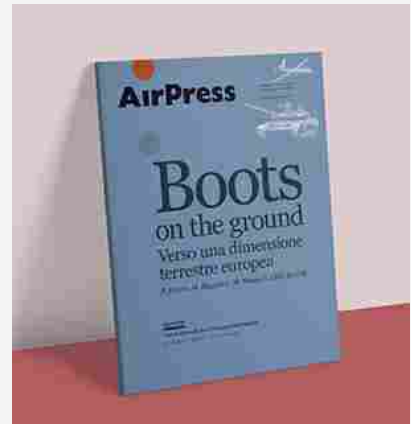
Questo è francamente il pensiero debole a cui sono contrario. La Nato deve allargarsi, penso soprattutto alle piccole nazioni, come previsto dal consolidamento dei Balcani. Sì, la Nato è uno strumento di pace ottenuto attraverso deterrenza e tale strumento realistico disturba non poche ideologie convinte che la pace sia più facile da ottenere, mentre l'aspetto positivo della Nato si ritrova nella citazione "Si vis pacem, para bellum". Quel para bellum fa parte del realismo, perché per evitare una guerra occorre disincentivare l'avversario, mostrando superiorità oppure una maggiore capacità distruttiva. Per cui credo che la Nato debba continuare ad estendersi anche nel centro Asia.

## Per quali ragioni?

Penso al Giappone, un Paese che fa parte già di quel cono di interesse che gravita attorno a Usa, Australia, Usa, Regno Unito e Italia. Il progetto di caccia di sesta generazione lo dimostra una volta di più. Aggiungo che una nostra portaerei sta andando in Giappone dove arriverà anche la Amerigo Vespucci: il tutto rientra in una tendenza direi naturale ad esserci, in un mondo dove c'è un confronto tra sistemi autoritari capeggiati dalla Cina e seguiti in una maniera molto più lenta dalla Russia, dall'Iran e dalla Corea del Nord. Perché dunque si dovrebbe limitare l'estensione della Nato? Chi lo sostiene ha altri obiettivi.

## Quali?

### ABBONAMENTO AIRPRESS



### SOTTOSCRIVI SUBITO UN ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO



Dividere Usa ed Europa. L'autonomia strategica dell'Europa è piuttosto irrealistica perché l'Europa è piccola con i suoi 500 milioni di abitanti e, quindi, ha bisogno dell'America e l'America ha bisogno dell'Europa. Quello che sta avvenendo oggi è che l'America non è più così grande da poter gestire due o tre fronti in contemporanea. Per cui resta pericolosissima l'idea di perseguire una autonomia difensiva post Nato, come predicato da Macron, perché sarebbe l'obiettivo della Cina: separare America ed Europa. Non mi sfugge, inoltre, che il mondo stia cambiando e che anche la guerra stia cambiando. Ma la Nato se ne è resa conto da tempo quando, ad esempio, ha analizzato due scenari bellici nuovi: lo spazio extra terrestre per il dominio dell'orbita e il condizionamento dei cervelli. Oggi però ci sono più strumenti innovativi in questo senso, per questa ragione l'Alleanza persegue il modello di una grande organizzazione, certamente con tante varietà di opinioni per capire come riuscire a fare deterrenza, ma con l'obiettivo unitario di mantenere la pace in una situazione dove la guerra possiede più strumenti per esprimersi.

CONDIVIDI SU:

ARTICOLI CORRELATI



**Macron e Scholz, gemelli diversi. Ma la priorità resta il supporto a Kyiv. Parla Bonomi (Iai)**

Di Francesco De Palo

Sono due leader molti diversi Emmanuel Macron e Olaf Scholz, dice a Formiche.net Matteo Bonomi, responsabile di ricerca nel programma Ue, Politiche e Istituzioni dell'Istituto Affari Internazionali, secondo cui al di là del merito del meeting in corso sull'Ucraina, sarà importante far andare a dama due indirizzi precisi e paralleli: ...



**Cento miliardi per Kyiv, così la Nato si prepara alla retromarcia di Trump. Parla Balfour**

Di Francesco De Palo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833